

Una serie di iniziative del Cral Breda a Pistoia

Fare cultura in fabbrica

L'obiettivo dichiarato è quello di collegarsi con il territorio e la gente - Il programma proposto è ricchissimo

Si apre oggi alle 10 nel palazzo del Tribunale a Pistoia una mostra didattica su Caravaggio. Alle 10.30 in Palazzo Comunale l'assessore alla Cultura della Regione, Luigi Tassinari, tiene una conferenza sulla tema «La Resistenza e lo sviluppo culturale del Paese».

Sono due facce di una stessa iniziativa del Circolo aziendale della Breda, che — alla ricerca di un nuovo rapporto fra fabbrica e territorio — propone quest'anno una serie di manifestazioni per il XXXV anniversario della Liberazione. Le iniziative si articolano nei campi della grafica, della pittura, della fotografia, del cinema, della musica, della storia (con 6 lezioni dedicate al movimento operaio pistoiese), del teatro, della storia dell'arte. Un menù assai ricco, che inizia a marzo, per arrivare fino a maggio-giugno.

Nel complesso una serie di cose da considerare non solo stimolanti, ma in grado di creare costruttive possibilità di riflessione di promuovere rapporti, attraverso cui non confinare la fabbrica a luogo di produzione, ma anzi valorizzarne la funzione di promotrice e di centro pulsante di cultura.

Scorrendo il nutrito programma, certi momenti balzano all'occhio: ad esempio l'idea di allestire una mostra grafica sulla Resistenza in alcuni autobus della Breda appare un modo diretto e efficace retorico di collegare cultura e fabbrica e forse è il sistema più fantasioso — e insieme più pratico — di rendere «itinerante» l'iniziativa. Degna di nota anche l'ipotesi di far «vivere» 6 fotografi un giorno in fabbrica, per costruire così nel modo più realistico una mostra sulle condizioni di lavoro degli operai.

Un altro progetto degno di attenzione ci sembra il «Muro», un'opera da realizzare collettivamente sulla parete esterna del Circolo aziendale. Il cui tema è stato individuato nel filo che collega il sacrificio di Schiavoni (lavoratore pistoiese ucciso dalla polizia nel 1949, durante uno sciopero) e di Rossi, due vicende che vogliono essere il simbolo di una medesima lotta, il cui collegamento con la Resistenza e la Liberazione è fatto certo formale. Come formale non è il collegamento che si vuole promuovere fra esperienze diverse di professionalismo, la didattica, la creatività.

Il Cral Breda ha ottenuto il patrocinio per la iniziativa della Regione, da Comune e Provincia di Pistoia. Ma quello che interessa agli organizzatori non è tanto questo avallo ufficiale, quanto piuttosto il concreto coinvolgimento della popolazione. Si sono gettati ponti a tal proposito con le scuole, con i consigli di quartiere, alla ricerca di un pubblico il meno occasionale possibile. Il problema fondamentale è stato detto presentando il programma — è rendere protagonista il pubblico.

Se il Cral Breda ha cercato di dare uno sviluppo particolare ad una tradizione che si rinnova (la celebrazione della Liberazione), ha trovato la via maestra del collegamento fra fabbrica e territorio. Se l'iniziativa nasce dalla Breda, non nasce per la Breda. La Liberazione è fatto troppo ampio e più ampio ancora diviene quando — come questa volta — si parte da lei per una rimediazione sulla realtà di oggi.

Marzio Dolfi

Sarà attrezzata per servizi sociali

Acquistata dal Comune l'area ex Breda a Pistoia

Il voto in consiglio comunale — Un'occasione per ridisegnare in positivo il volto di uno spazio urbano che è decisivo per la città — Costerà 5 miliardi

L'area ex Breda è del comune di Pistoia. Il consiglio comunale ha approvato a maggioranza (contraria la DC, astenuto il PSI) uno stanziamento di 5 miliardi per acquistare dalla società Officine Meccaniche-Ferrovie Pistoiesi della Finmeccanica, la vasta area. Si tratta di 9497 metri quadri di capannoni e piazzali che hanno visto — e fatto — molta della storia pistoiese dell'ultimo secolo. Lo spazio, e forse anche certe strutture, saranno destinati alla realizzazione di varie opere pubbliche, fra cui attrezzature sportive, un parco urbano, un parcheggio, l'officina ed il terminale per i trasporti urbani, uno spazio per mostre ed iniziative culturali.

La risoluzione del consiglio comunale costituisce solo la tappa finale di una storia assai lunga, che ebbe inizio nel dicembre del 1975, quando il comune adottò il piano particolareggiato per la zona dell'area ex Breda, approvato poi dalla regione toscana. Si trattava allora dell'approvazione solo di un primo stralcio.

Chi definì il piano una «oc-

casionale storica» non era in vena di retorica. In effetti si trattava proprio di reinventare uno spazio, divenuto ormai uno spazio integrante del tessuto urbano, si trattava di ridisegnare e rimetterlo al servizio di Pistoia.

I capannoni delle officine «San Giorgio» erano cresciuti ai primi del 1900 ad ovest, fuori dei contorni urbani, lungo il fronte di via Pacinotti verso la stazione. Era passata loro sopra la prima guerra mondiale, con la seconda era arrivata la distruzione, con i capannoni rasi al suolo dai bombardamenti. Furono gli stessi operai a ricostruirli, ricalcando le vecchie costruzioni.

Frattanto la città era cresciuta, serrando nel suo centro la fabbrica: un tutt'uno con la sua storia e la sua vita. Quando dalla gestione della Finmeccanica la più grande industria pistoiese passò alla Breda i capannoni si trasferirono nel vecchio campo di volo.

Si apre un nuovo capitolo ed è appunto l'occasione per riprogettare il volto della città. Con il piano particolareggiato, il comune definisce

minutamente la destinazione delle aree.

Nel 1978 una convenzione fra Finmeccanica e Comune stabilisce che la proprietà dovrà cedere direttamente ai ministeri interessati le aree per gli uffici finanziari e per le poste, al comune quelle per la residenza e il parco, ai privati quelle per l'albergo e le attrezzature commerciali. L'azienda avrebbe sostenuto i costi di demolizione, il comune gli oneri di urbanizzazione.

Ma le poste e l'amministrazione finanziaria fanno di lì a poco marcia indietro, la convenzione decade e si abbandona l'idea di un «centro direzionale». Inutile dire che si perde del tempo prezioso. Ora si tratta di recuperare quel tempo perduto, anche se l'impegno per l'ente locale si è fatto — strada facendo — chiaramente più gravoso.

I cinque miliardi stabiliti (4 miliardi e 700 milioni della questione, più l'IVA) rappresentano comunque una cifra inferiore al valore reale della zona. E occorre tener presente che il tempo (se non si fosse presa una decisione sollecita e coraggiosa) avrebbe

fatto in breve lievitare il prezzo di almeno un altro venti per cento.

Dai gruppi politici sono venute delle perplessità, alcune delle quali sono state considerate fondate dall'assessore all'urbanistica Giuliano Benvenuti.

Ma ciò non giustifica l'arrovamento su posizioni critiche che è venuto soprattutto dai banchi della DC. Ogni ritardo sarebbe destinato non solo a rendere più costoso qualsiasi progetto, ma anche a renderlo più problematico, con il rischio di vedere i capannoni affittati ai molti privati che lo hanno richiesto.

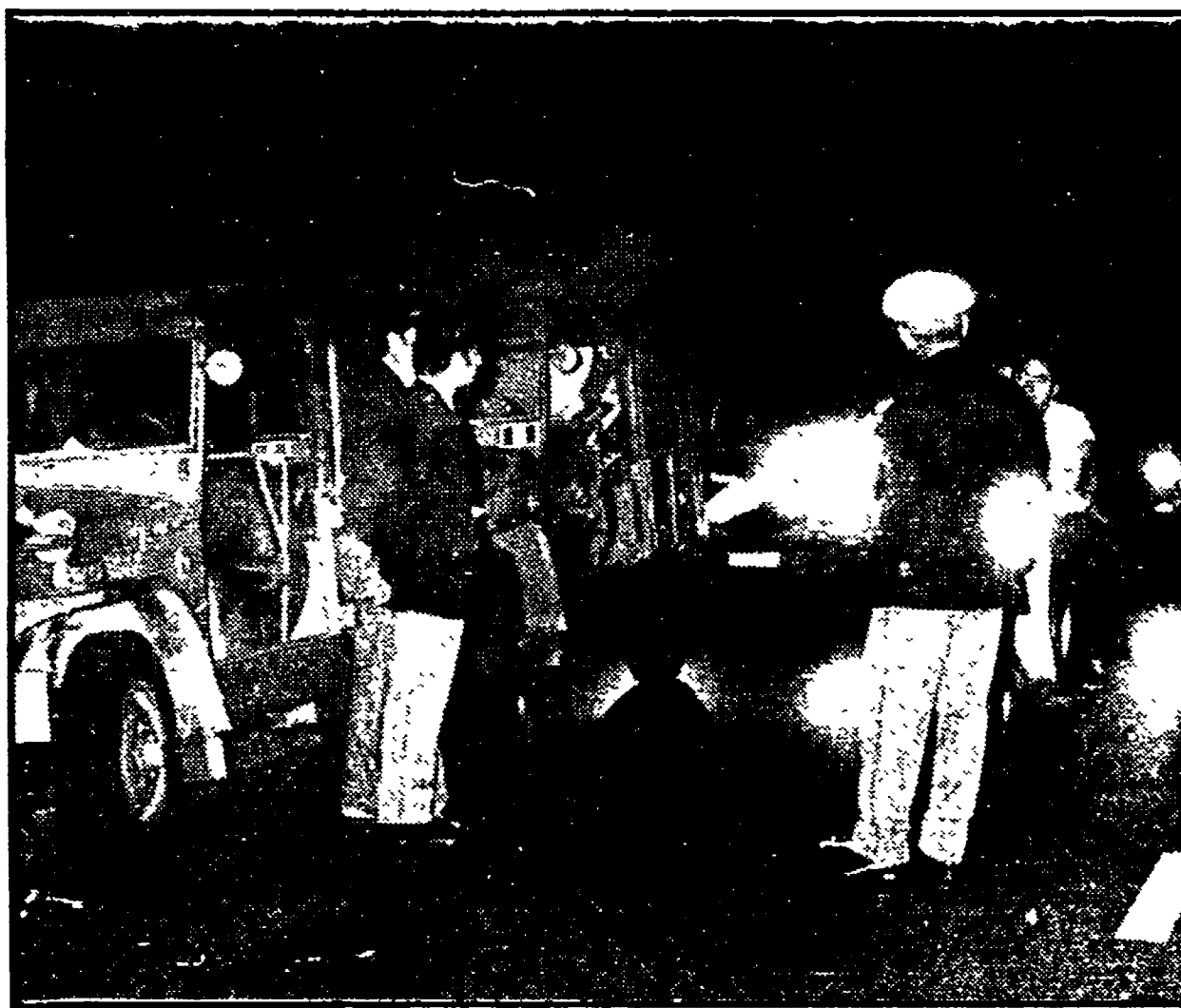
Già da tempo il comune aveva affittato alcune strutture (quelle più funzionali) per trasferirvi l'Istituto professionale «Einaudi» e una palestra, in altri il Copit ha trasferito il deposito e l'officina. Si tratta oggi innanzitutto di confermare e consolidare tali destinazioni, per arrivare ad adeguare alla zona funzioni più ampie. Solo in parte ancora da inventare.

Marzio Dolfi

La battaglia all'eversione nel giudizio dei poliziotti, protagonisti quotidiani

Lotta al terrorismo e guerra fra «cugini»

A colloquio con un funzionario ed alcuni agenti della questura di Pisa - Buoni risultati nonostante gli strani ordini a non collaborare. Bisogna cambiare il metodo di intendere il lavoro degli uffici politici - Riforma della Pubblica Sicurezza e organizzazione sindacale



Dal nostro inviato
PISA — Ogni volta che si parla di terrorismo e di gruppi che operano nel centro-nord sistematicamente il nome di Pisa salta fuori. C'è una delle città di «transito» più importanti nella mappa dell'eversione.

Attualmente però — afferma un funzionario della questura che ha avuto a che fare con questi gruppi — conosciamo ed abbiamo individuato tutti gli autori dei vari attentati che si sono avuti nella nostra zona. Anche i promotori della recente irruzione di automobili alluvinate in altre città toscane (Firenze, Livorno e Lucca), o di altre regioni (Parma, Milano) alcuni terroristi di Prima Linea e di Azione Rivoluzionaria. «Del resto — continua il nostro funzionario, che preferisce mantenere l'anonimato — è ormai accertato il collegamento tra gruppi di autonomi che operano in questa città con Padova e Roma».

A Pisa però si è registrato uno scollamento tra le indagini portate avanti dalla polizia e la Procura della Repubblica. Infatti gli inquiren-

ti pisani si sono sempre trovati ad operare assieme ai magistrati fiorentini e quelli locali non sono intervenuti, se non in rare occasioni, neppure per sbrigare interventi giudiziari contingenti necessari ad esempio per eseguire perquisizioni o interrogare indiziati.

In certe operazioni, e questo è un dato estremamente positivo, è stato possibile raggiungere un'effettiva collaborazione tra polizia e carabinieri, anche se basata essenzialmente sul rapporto di fiducia e di stima tra chi nei due corpi aveva la responsabilità della lotta al terrorismo. «Poi questa collaborazione si è interrotta — si afferma in questura — in quanto al momento in cui i carabinieri hanno costituito un nucleo speciale agli ordini del generale Dalla Chiesa, il cui compito era di gestire l'ordine di non scambiare più alcuna notizia con le altre forze di polizia».

«Ciò comunque non ha voluto dire interrompere le indagini — dicono alcuni agenti — anche se ci sembra assurdo che uomini che hanno istituzionalmente il compito di combattere con il terrorismo in difesa dello stato democratico non si debbano passare tra loro le informazioni».

Il coordinamento delle forze di polizia resta uno dei problemi insoliti anche dopo la costituzione a livello centrale di un apposito comitato. Stesso discorso vale per la prevenzione. «Non è certamente con leggi speciali — afferma il funzionario — che si può risolvere il problema del terrorismo, ma con una effettiva e capillare opera di prevenzione, che a Pisa sembra funzionare, anche se tra mille difficoltà legate alla mancanza di uomini, e con del personale veramente qualificato».

Attualmente i risultati che si ottengono vengono più per la buona volontà e l'esperienza acquisita che per una effettiva preparazione di base. Del resto bisogna superare gli uffici politici delle questure la vecchia concezione degli uffici politici delle questure intesi come centri per fornire «informazioni» per la concessione della nomina a «cavaliere» o sui vincitori di un concorso pubblico. A queste incombenze, se veramente servono, devono provvedere altri uffici come il casellario giudiziario. Questo tipo di lavoro sottrae polizia alla attività investigativa che deve essere necessariamente prevalente in questi uffici».

Ma la lotta al terrorismo

si può definire vincente? «Non so se abbiamo raggiunto — afferma il nostro interlocutore — la punta della parabola, comunque questa situazione di insicurezza, anche a livello di governo, non favorisce la sconfitta di questi gruppi che pescano nel torbido».

Attualmente — affermano funzionari e poliziotti — a Pisa come avviene in altre città della Toscana si sta assistendo anche ad un certo risveglio dei gruppi neofascisti, che stanno operando in maniera selettiva attratti da magri atti terroristici compiuti da altri, ma che concorrono a creare confusione tra gli inquirenti. La comparsa di numerose sigle neofasciste, infatti, testimonia la volontà di questi di voler riprendere l'attività eversiva.

Del resto la decisione di non permettere che il sindacato di polizia possa aderire alla Federazione CGIL-CISL-UIL come avevano chiesto i poliziotti rischia di allargare ulteriormente il divario tra questi lavoratori e la società, ricostruendo vecchi steccati di cui solo chi vuole distruggere lo stato democratico può avvantaggiarsi.

Piero Benassai

Una drammatica lettera di diciotto famiglie di drogati. Anche i genitori nel tunnel della droga

Inviata alle organizzazioni sociali e ai partiti politici della città, è giunta nelle redazioni dei giornali, una lettera sottoscritta da 18 genitori i cui figli sono stati protagonisti della vicenda giudiziaria che è sfociata nel «maxi-processo» per droga celebratosi nel maggio dell'anno scorso a Grosseto.

La lettera è una testimonianza sullo stato di angoscia in cui si trovano queste famiglie dinanzi al «fenomeno droga». Ritengono l'intervento dei 18 genitori un contributo al dibattito ancora in corso nel tessuto sociale della Maremma dove soprattutto da parte dei movimenti giovanili democratici sono in preparazione varie iniziative. La gioventù liberale ha preannunciato lo svolgimento di un convegno regionale alla presenza del ministro della Sanità, on. Altissimo, la FGCI sta mettendo a punto una vasta e articolata iniziativa che dovrà portare a raccogliere 50.000 firme contro l'eroina, i cui scopi verranno precisati in settimana.

Pubblichiamo di seguito la lettera dei 18 genitori. Ci rivolgiamo ai giornali ed ai partiti politici per informare del dramma che stiamo vivendo e per domandare il più vivo interessamento a fa-

vore degli eroinomani. Il fenomeno della droga si diffonde con un crescendo vertiginoso di anno in anno. Le ragioni sono tante: la grave crisi economica, il cattivo funzionamento della scuola, il deterioramento delle istituzioni nate dalla Resistenza, la crisi di sfiducia verso lo stato e le leggi che regolano gli ordinamenti di questo stato, la disoccupazione giovanile che raggiunge limiti intollerabili.

La crisi di valori

Vi sono poi molte altre cause sociali: una crisi di valori che ci riguarda un po' tutti; l'imbarbarimento della politica, da parte di frange estremiste; il consumismo con il suo spreco vergognoso di ricchezze; il ribellismo male indirizzato che porta molti giovani nelle braccia dei terroristi.

Il giovane che non si sente indipendente e che deve mantenersi appoggiandosi alla famiglia, diventa un soggetto facilmente influenzabile e cade vittima di fenomeni degenerativi più diversi, molti si rifugiano nella droga,

cercando, senza riuscirci, di evadere da un cerchio soffocante che lo stringe da ogni parte. L'oppio e la droga sono sempre serviti per sporchici e mortali interessi: i grossi trafficanti guadagnano decine e decine di centinaia di miliardi; i giovani si annullano con la droga, muiono o finiscono in prigione. Anche se riciviamo in un momento di particolari difficoltà ed i giovani non possono soddisfare le loro aspirazioni più giuste, in una società che non è in grado di dare adeguate risposte alle più elementari esigenze, rifugiarsi nella droga è sbagliato, è un errore che non si può giustificare ed accettare acriticamente. Ma purtroppo questa è una realtà con la quale si deve fare i conti.

Disgraziatamente, i nostri figli e famiglie, oltre che essere tossicomani, sono caduti nei rigori previsti dalla legge antidroga a 653 del 1975, riportando condanne detentive più o meno pesanti. Molti hanno goduto della libertà condizionale o della libertà provvisoria, altri, sempre tanti, sono ancora detenuti con condanne da scontare che vanno da oltre due anni a cinque anni.

Tanto i giovani in libertà, che quelli detenuti sono qua-

si completamente privi di una assistenza adeguata che renda possibile il loro recupero alla società civile. Quelli in libertà conducono una vita impossibile, quelli in carcere rischiano la distruzione completa.

La condizione dei familiari

Come genitori e familiari viviamo una vita piena di dispiaceri, di preoccupazioni e di sofferenze incalcolabili, a questo si deve aggiungere la perdita della stima verso di noi da parte di persone che non comprendono le ragioni dell'angoscioso dramma che viviamo; inoltre il danno economico, anzi la rovina economica, per le spese per gli avvocati e processuali.

Si dice che il tossicomane, solo perché tale, non è un delinquente e non si può mandare in prigione, ma nella realtà non si tiene conto che i tossicomani si trasformano in piccoli spacciatori per una situazione oggettiva che li costringe ad ogni costo a procurarsi la dose quotidiana. L'azione repressiva si muove molto spesso «a valle» del mercato nero e in

carcere finiscono quasi sempre i piccoli spacciatori-consumatori: la «mafia della droga» rimane sempre fuori.

In questo momento nelle prigioni italiane ci sono migliaia di eroinomani piccoli spacciatori e di giovani tossicomani, che per vari motivi sociali sono costretti al piccolo spaccio di stupefacenti. Se questa legge non verrà presto modificata, tra qualche anno, le carceri saranno popolate da decine e decine di migliaia di giovani vittime della piaga della droga.

Ricordi

In memoria della compagna Di-ve Romanacci Ghiozzi, di Livorno, il compagno Silvano Martelli sottoscrive diecimila lire per la nuova tipografia de l'Unità.

A un anno dalla scomparsa di Maria Geppi, di Rosignano Solvay, il marito, compagno Nello Gessellini, la figlia e il genero sottoscrivono diecimila lire per l'Unità ricordandola con profondo affetto.

La famiglia Feltrin, di Piombino nel ricordare il caro congiunto Mario deceduto il 16 febbraio, ringrazia tutto il personale medico ed infermieristico del reparto di chirurgia dell'ospedale di Piombino per le amorevoli cure prestate al proprio caro e sottoscrive centomila lire per il rinnovamento della tipografia de l'Unità.

I partiti democratici italiani possono permettere che si compia questa rovina? Perciò è necessario che le forze politiche più sensibili si interessino con sollecitudine a questo grave fenomeno: c'è bisogno di un grande impegno unitario, a livello politico istituzionale, attorno a un problema così importante per la democrazia e per la convivenza civile.

Pertanto noi genitori e familiari di tossicomani di Grosseto e provincia ci rivolgiamo alla stampa, alle organizzazioni sociali ed in parti-

colare ai partiti politici per chiedere quanto segue:

1 - Promuovere una campagna educativa, culturale e scientifica, individuare le strutture da adibire a centri sociali per l'aiuto e il recupero dei tossicomani.

2 - Modificare la legge 685-75, ore si includono gli «spacciatori - consumatori» secondo una corretta interpretazione della categoria giuridica di «modica quantità», non lasciando al giudizio del giudice di quantificare la misura.

3 - Eliminare l'art. n. 2 della stessa legge, dove prevede l'obbligo di testimonianza del tossicomane, essendo questo articolo criticato come anticonstituzionale.

4 - Presentare una proposta di amnistia che comprenda i reati previsti dall'articolo n. 72 — sempre legge 685-75 — e quelli meno gravi previsti dall'articolo 71 — medesima legge — cercando di individuare criteri che escludano da questo provvedimento i grandi spacciatori non consumatori.

Si ringraziano anticipatamente i giornali, le organizzazioni sociali e i partiti politici che vorranno ricamare interessarsi al nostro grave problema.

Seguono 18 firme

STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI DA RICONDA

VIA DEL CORSO 36 - FIRENZE

ABITI UOMO	da L. 25.000
GIACCHE UOMO	» » 10.000
IMPERMEABILI	» » 35.000
GIUBBOTTI PELLE	» » 39.900
GIUBBOTTI COTONE	» » 15.000
PANTALONI	» » 10.000

1000 OCCASIONI DI QUALITÀ



CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre

IL CONCORDE

scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI



UN'ECCAZIONALE DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera



Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 22
BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

Prezzi? chiedi a STILEIDEALFORM

Una ditta che può offrirti un salotto in pelle con cuscini in gomma di lattice e fusto in legno massiccio

L. 870.000

arredamenti stileidealform s.p.a.
Viale A. Gramsci, 70 - Tel. 841.135 - 50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)

Canale 48 LA TV IN TOSCANA

Nella settimana dal 2 marzo al 9 marzo
Vi segnaliamo alcuni nostri programmi:
DOMENICA 2 POMERIGGIO:

RIPRESA DIRETTA
MANIFESTAZIONE MOTOCICLISTICA

Tutti i giorni GUNDAM

CARTONI ANIMATI GIAPPONESI
LUNEDÌ 17.30 - da MARTEDÌ a SABATO ore 18

Sabato ore 14 CONFUSION

IN DIRETTA DAGLI STUDI DI CALENZANO

Lunedì	21.30 - CATANZARO-FIORENTINA 23.00 - Film: «DAGLI ARCHIVI DELLA POLIZIA CRIMINALE»
Martedì	21.30 - IL GRILLO CANTERINO 22.50 - PISTOIESE-BRESCIA
Mercoledì	20.30 - I SOGNI NEL CASSETTO con Mike Bongiorno 21.45 - Telefilm della serie: «ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE» L'UOMO RADAR
Giovedì	19.50 - LO SCI NELL'ERA MODERNA 20.30 - Film: «IL DELITTO DEL DIAVOLO»
Venerdì	21.50 - PLAY QUIZ con Aldo Rami 23.00 - Film: «QUELL'AMORE PARTICOLARE» con Enrico Maria Salerno
Sabato	21.50 - IL BOTTEGONE con Narciso Parigi 23.00 - Film: «LA SMANIA ADDOSSO» con Vittorio Gassman
Domenica	21.00 - Un film eccezionale: «LA RAGAZZA DAL PIGIAMO GIALLO» con Dalila Di Lazzaro

CONTINUA LA SERIE BIG STORY

IL GIALLO DI MEZZANOTTE